



Per un cessate il fuoco immediato e una pace giusta in Medio Oriente

Complemento alla risoluzione del PS Svizzero approvata al Congresso del partito del 24 febbraio 2024 a Grand-Saconnex.

Il PS condanna fermamente la brutale violenza perpetrata dallo Stato israeliano e da Hamas contro i civili. Non ci sono giustificazioni per gli attacchi dell'esercito israeliano contro i civili, per il bombardamento di case, scuole, ospedali, centri di preghiera e campi profughi o per gli arresti arbitrari e le torture nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania. Il governo Netanyahu non mira a una fine rapida e pacifica della guerra di Gaza, e nemmeno alla creazione di una zona sicura per gli oltre due milioni di abitanti della Striscia. Al contrario, si preoccupa principalmente di mantenere il proprio potere di fronte a un calo di consensi. La guerra in corso, che ha fatto oltre 40.000 vittime, aiuta il governo a rimanere al potere nonostante le crescenti critiche interne. A tal fine, vengono accettate le enormi sofferenze umane causate dalle forze armate israeliane nei territori palestinesi occupati e l'alto rischio di una conflagrazione regionale. Allo stesso modo, non c'è alcuna giustificazione per gli attacchi - le uccisioni mirate, le violenze sessuali e la presa di ostaggi di civili - di Hamas contro Israele del 7 ottobre 2023. Gli attacchi mirati contro i civili devono essere sempre condannati senza riserve e in ogni circostanza.

Serve un cessate il fuoco immediato, in modo che gli aiuti umanitari possano essere forniti senza indugio e che ci sia una base per i negoziati di pace. La situazione umanitaria nella Striscia di Gaza è catastrofica. Gli abitanti della Striscia di Gaza hanno urgente bisogno di aiuti umanitari sostanziali, che tuttavia non sono possibili senza un cessate il fuoco. Inoltre, un cessate il fuoco immediato e duraturo è necessario per creare una possibilità realistica di una soluzione negoziale. Una pace giusta e duratura in Israele-Palestina deve rimanere l'obiettivo. Alla luce dell'attuale escalation, i punti che seguono sono più urgenti che mai.

Tutte le parti devono deporre immediatamente le armi e sono responsabili dei loro crimini. Hamas deve cessare immediatamente gli attacchi contro la popolazione civile israeliana, attacchi che violano il diritto internazionale, e rilasciare incondizionatamente tutti gli ostaggi. Hamas è responsabile degli attacchi dalla Striscia di Gaza e non deve più mettere in pericolo la popolazione civile. Israele ha il diritto di proteggere se stesso, il suo Paese e la sua cittadinanza. Il 7 ottobre 2023, Israele aveva il diritto di respingere l'attacco e ripristinare la legge e l'ordine. Tuttavia, i continui e sproporzionati atti di guerra di Israele nella Striscia di Gaza non sono in alcun modo leciti e devono essere fermati immediatamente: le rappresaglie collettive, gli attacchi alle infrastrutture civili e far morire di fame i civili come metodo di guerra sono proibiti dal diritto internazionale umanitario.

Il PS ribadisce la richiesta di porre immediatamente fine a qualsiasi cooperazione militare e al commercio di materiale bellico con tutti gli Stati partecipanti della regione. Al più tardi dall'entrata in vigore del controprogetto all'iniziativa correttiva ("iniziativa "Contro l'esportazione di armi verso Paesi in preda a guerre civili"), il 1° maggio 2022, ciò si è reso necessario per il semplice fatto che la legge svizzera non consente l'esportazione di materiale bellico se il Paese di destinazione è coinvolto in un conflitto armato interno o internazionale o se viola gravemente e sistematicamente i diritti umani. Inoltre, il PS Svizzero chiede al Consiglio federale di rivedere e, se necessario, di interrompere o sospendere qualsiasi cooperazione tra attori con sede in Svizzera (aziende, autorità statali, istituzioni educative) e qualsiasi istituzione coinvolta nella guerra. Il coinvolgimento di attori svizzeri in atti preparatori di crimini di guerra da tutte le parti deve essere impedito.

Il diritto internazionale è forte quanto la volontà degli Stati di farlo rispettare. In quanto firmataria della Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio (Convenzione sul genocidio), la Svizzera deve fare tutto il possibile per fermare il genocidio. La decisione provvisoria della Corte internazionale di giustizia dell'Aia sulla denuncia del Sudafrica riconosce numerose violazioni del diritto internazionale umanitario da parte di Israele e ritiene plausibile l'accusa che Israele stia commettendo atti di genocidio. Questa decisione della Corte richiede risposte politiche chiare da parte delle parti della Convenzione sul genocidio per prevenire ulteriori traumi, uccisioni, danni e fame.

La politica israeliana di insediamento nei territori occupati deve essere fermata immediatamente. La politica di insediamento nei territori occupati - attraverso la distruzione delle case palestinesi e la costruzione di nuove abitazioni nelle colonie - è una grave violazione del diritto umanitario internazionale. Dietro c'è la strategia del fatto compiuto. Il massiccio aumento della violenza, sempre più mortale, da parte dell'esercito israeliano e dei colonizzatori radicali contro i palestinesi in Cisgiordania in corso dal 7 ottobre 2023 deve essere fermato immediatamente. Anche la Corte internazionale di giustizia (CIG), nel suo parere legale del 19 luglio 2024, ha affermato che la presenza di Israele nei territori palestinesi occupati è contraria al diritto internazionale e deve cessare al più presto. Secondo la Corte internazionale di giustizia, Israele deve interrompere immediatamente qualsiasi nuova attività di insediamento. Tutti gli Stati, compresa la Svizzera, sono obbligati a non riconoscere come legale la situazione creata dalla presenza illegale di Israele nei territori palestinesi occupati e a non fornire alcun sostegno per mantenere questa situazione. La Corte di Giustizia delle Nazioni Unite ha inoltre stabilito che lo Stato di Israele è obbligato a risarcire i danni causati a tutte le persone fisiche o giuridiche colpite nei territori palestinesi occupati. La Svizzera dovrebbe adottare le sanzioni dell'UE - divieto di ingresso e congelamento dei beni - contro i colonizzatori israeliani che hanno violato i diritti umani della popolazione palestinese. Di conseguenza, le loro richieste di ingresso non dovrebbero più essere trattate dal consolato svizzero a Tel Aviv.

Il rispetto del diritto internazionale rimane fondamentale per una pace giusta. Non può esistere una pace giusta e sostenibile senza il rispetto del diritto internazionale. Qualsiasi soluzione negoziale deve basarsi sui seguenti tre pilastri: l'obiettivo di una soluzione a due Stati basata sui confini del 1967; il riconoscimento del diritto al ritorno; il chiarimento dello status di Gerusalemme, che sia la Palestina che Israele rivendicano come capitale.

L'iniziativa di Ginevra in corso, che dovrebbe essere ripresa, ha dimostrato che queste questioni possono essere risolte sulla base del diritto internazionale. Il PS chiede con forza che i negoziati di pace siano condotti su questi tre pilastri. Allo stesso tempo, è necessario sottolineare che tutte le parti coinvolte devono rispettare il diritto internazionale umanitario. Il rispetto del diritto internazionale umanitario è la base per la protezione della popolazione civile e per il proseguimento della volontà di pace. Tutti gli attacchi e le misure contro la popolazione civile sono inaccettabili, indipendentemente dalla parte da cui provengono: che si tratti del blocco totale della Striscia di Gaza, dei bombardamenti indiscriminati, delle azioni di rappresaglia collettiva contro la popolazione della Striscia di Gaza, degli insediamenti nei territori occupati o degli attacchi militari che Hamas e altri gruppi armati rivolgono contro la popolazione civile israeliana. Il PS invita tutti i partiti a garantire alle organizzazioni umanitarie, come la Croce Rossa, l'accesso illimitato ai prigionieri e ai feriti.

Gli ostaggi israeliani rapiti da Hamas il 7 ottobre 2023 devono essere rilasciati immediatamente. Il Consiglio federale dovrebbe poi riconoscere la Palestina entro i confini basati sulla Risoluzione 242 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del 22 novembre 1967, come confermato e concordato nei colloqui di pace di Oslo. Il riconoscimento della Palestina è anche un chiaro impegno per la soluzione dei due Stati, che presuppone il diritto all'esistenza di Israele.

La politica estera svizzera sostiene attivamente soluzioni democratiche e pacifiche e il lavoro delle Nazioni Unite. Un multilateralismo equo e inclusivo, basato sul diritto internazionale, è fondamentale per progredire verso una pace giusta e sostenibile. La politica estera svizzera deve fare tutto ciò che è in suo potere per proteggere l'UNRWA, quale principale pilastro del multilateralismo nella regione, da attacchi ingiustificati e garantirne un finanziamento sostenibile; opporsi risolutamente all'alimentazione del conflitto attraverso interventi da parte delle grandi potenze e delle potenze regionali e sostenere invece tutti gli approcci costruttivi. L'impegno della politica estera svizzera per una Palestina unita e il sostegno alle forze che lavorano per uno Stato democratico sono anch'essi fondamentali. Tuttavia, finora la Svizzera non ha adempiuto adeguatamente alla sua responsabilità di rispettare il diritto internazionale. Il 26 giugno 2024, il Consiglio federale ha deciso di versare solo la metà del contributo svizzero all'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA). Si tratta di una decisione irresponsabile alla luce della crisi della fame e della devastante situazione medica nella Striscia di Gaza. Il Consiglio federale deve sostenere con forza l'accesso umanitario senza ostacoli e l'assistenza sanitaria sicura nella Striscia di Gaza. La Svizzera si è astenuta in seno al Consiglio di sicurezza e all'Assemblea generale delle Nazioni Unite quando si è trattato di riconoscere lo Stato palestinese e i diritti della popolazione e di raccomandare l'accettazione della Palestina come membro a pieno titolo dell'ONU. Anche l'impegno della Svizzera per il raggiungimento di un cessate il fuoco è stato finora troppo contenuto. Inoltre, il Consiglio federale deve impegnarsi più attivamente per il rilascio di tutti gli ostaggi israeliani e per la liberazione di tutti i prigionieri politici palestinesi senza processo.

È necessario sostenere le forze orientate alla pace. Israele e la Palestina non hanno bisogno di una ripartizione unilaterale delle colpe o di un'ulteriore escalation delle tensioni, ma piuttosto di una base politica per rafforzare quelle forze (per lo più della società civile)

che nell'intera regione sono a favore dei diritti umani, della democrazia e di una pace giusta e sostenibile. Questo obiettivo può essere raggiunto solo se non ci si concentra sull'alimentare la spirale negativa. L'obiettivo è piuttosto quello di individuare i punti di partenza per gli sviluppi positivi e di rafforzarli. Occorre quindi intensificare il sostegno alle voci orientate alla pace che si impegnano per i diritti umani e la democrazia. La politica estera svizzera deve intensificare il lavoro e il sostegno alle forze della società civile che in tutta la regione si battono per i diritti umani, il buon governo, la giustizia e la riconciliazione. I numerosi tentativi di limitare il loro spazio di manovra ("shrinking space") devono essere risolutamente contrastati.

La discriminazione strutturale della popolazione palestinese da parte dello Stato israeliano deve essere fermata immediatamente: oltre all'inaccettabile politica di insediamento, la discriminazione strutturale dei palestinesi da parte dello Stato israeliano sul territorio israeliano e nei territori occupati deve essere fermata immediatamente. Questa disparità di trattamento è diametralmente opposta ai diritti umani sanciti dal diritto internazionale e ostacola una pace sostenibile.

Il PS chiede a Israele di fermare la costruzione del muro di separazione e di demolire le sezioni esistenti. Costruendo una barriera sul territorio palestinese e quindi annettendo de facto il territorio palestinese, Israele sta violando il diritto internazionale. Come ha affermato la Corte internazionale di giustizia nel suo parere legale, Israele deve fermare la costruzione della barriera di separazione e demolire le sezioni esistenti in territorio palestinese.¹

Il PS chiede di porre fine all'impunità e di perseguire tutti i crimini di guerra. Il Consiglio federale svizzero è chiamato a garantire che il governo israeliano e le autorità palestinesi adottino misure adeguate per condurre indagini indipendenti, credibili e standardizzate a livello internazionale sulle violazioni del diritto umanitario internazionale durante i conflitti armati tra le due parti in guerra. Le indagini della Corte penale internazionale (CPI) contro Hamas e il governo israeliano devono essere sostenute da tutti i partiti. Il Consiglio federale deve impegnarsi pubblicamente a far rispettare i mandati di arresto della CPI contro Netanyahu e Gallant, nonché contro il leader di Hamas Yahya Sinwar, se la CPI deciderà di emetterli (Mohammed Diab Ibrahim Al-Masri e Ismail Haniyeh, contro i quali è stato richiesto un mandato di arresto, sono stati nel frattempo uccisi).

Il PS Svizzero chiede ai governi cantonali e alle università di rispettare il diritto di manifestare e di agire con determinazione contro l'antisemitismo e il razzismo. Gli slogan e gli attacchi antisemiti, così come il razzismo, non hanno posto in Svizzera. Allo stesso tempo, il PS Svizzero chiede ai governi cantonali e alle università di rispettare il diritto di esprimere la propria opinione e il diritto di manifestare. In particolare, l'uso eccessivo di forze dell'ordine, di strumenti giuridici e di tasse di autorizzazione costituisce un'inaccettabile

¹ Parere legale della Corte internazionale di giustizia del 19 dicembre 2003: <https://www.icj-cij.org/fr/affaire/131>

violazione di questi diritti fondamentali. Il PS condanna anche il discredito dei movimenti pacifisti.

Occorre promuovere la comprensione e lo scambio. Il PS riconosce inoltre la propria responsabilità nel rafforzare i contatti con quelle voci in Israele, Palestina e nel mondo che contribuiscono alla comprensione reciproca tra le popolazioni israeliane e palestinesi e al rafforzamento delle voci per la giustizia e la pace, e nel prendere le distanze da coloro che cercano lo scontro.

Per la fine della violenza contro il popolo palestinese e l'occupazione

Affinché la Svizzera si schieri con coerenza a favore della giustizia e della dignità umana, in conformità ai suoi valori e ai suoi obblighi internazionali

Del 11 settembre 2024

Da un anno a questa parte, il popolo palestinese viene ucciso e affamato sotto gli occhi del mondo. La potenza occupante Israele sta uccidendo decine di migliaia di civili a Gaza e in Cisgiordania, tra cui molti bambini, arrestando e torturando il personale medico, prendendo deliberatamente di mira i giornalisti, limitando drasticamente gli aiuti umanitari, distruggendo ospedali, scuole, case e beni culturali e continuando a espandere gli insediamenti illegali in Cisgiordania. Questa violenza contro il popolo palestinese non è iniziata solo con gli atroci crimini commessi da Hamas il 7 ottobre, che devono essere chiaramente condannati. L'Occidente potrebbe porre fine all'occupazione illegale e alle operazioni militari sproporzionate di Israele, ma continua a sostenerle. In tutto il mondo, studenti e studentesse, lavoratori e lavoratrici, avvocati, parlamentari e persone della società civile si stanno mobilitando per porre fine all'occupazione e ai massacri di civili. Di fronte alla violenza e alla catastrofe umanitaria in corso, il PS Svizzero invita alla solidarietà con il popolo palestinese e chiede al Consiglio federale e al Parlamento misure concrete e coraggiose:

- 1. Cessate il fuoco immediato:** la Svizzera deve prendere una posizione ferma a favore di un cessate il fuoco immediato e permanente. Tutti gli attori armati devono cessare gli attacchi e proteggere la popolazione civile.
- 2. Aiuto umanitario:** la Svizzera deve rafforzare il suo sostegno umanitario alla popolazione di Gaza e della Cisgiordania, in particolare mantenendo e aumentando sostanzialmente il contributo svizzero all'UNWRA.
- 3. Embargo contro Israele sulle armi:** in conformità con le risoluzioni internazionali, chiediamo l'immediata cessazione di tutte le forniture di armi e della cooperazione militare con Israele finché continuerà l'occupazione, che viola il diritto internazionale.

- 4. Fine dell'occupazione:** la Svizzera deve battersi attivamente per la fine dell'occupazione israeliana e sostenere una soluzione politica giusta e duratura alla questione palestinese, basata sulle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.
- 5. Ostaggi e prigionieri:** la Svizzera deve chiedere a tutte le parti in conflitto l'immediato rilascio di tutte le persone prese in ostaggio, detenute senza processo o imprigionate per motivi politici.

In quanto custode delle Convenzioni di Ginevra e firmataria della Convenzione sul genocidio, la Svizzera deve assumersi le proprie responsabilità e condannare fermamente le ripetute violazioni del diritto internazionale umanitario. Deve adoperarsi per garantire che tutti i crimini di guerra siano indagati, che i responsabili siano consegnati alla giustizia e che la popolazione civile sia protetta. È giunto il momento che la Svizzera assuma una posizione ferma sulla scena internazionale e, in linea con i suoi obblighi di diritto umanitario internazionale, come recentemente ricordato dalla Corte internazionale di giustizia, sostenga attivamente la fine di qualsiasi sostegno diretto o indiretto all'occupazione e alla violenza contro la popolazione palestinese.